

Amendola incrimina il presidente della USL per la commissione disciplinare

Il Policlinico sotto inchiesta

Dal PCI le idee per un ospedale diverso

Luigi Tinazzi raggiunto da comunicazione giudiziaria per omissione d'atti d'ufficio e turbative di pubblico servizio - 60 sospensioni e 33 destituzioni richieste dal direttore sanitario - Scade la convenzione dell'Umberto I con la Regione - Assistenza, didattica e ricerca

Sotto inchiesta il presidente della USL, Rm3, Luigi Tinazzi, socialista. Il pretore Amendola gli ha inviato una comunicazione giudiziaria in cui si ipotizzano i reati di omissione d'atti d'ufficio e turbativa di un pubblico servizio. All'origine del provvedimento ci sarebbe il mancato funzionamento della commissione disciplinare del Policlinico, che ha il compito di applicare le sanzioni amministrative contro il personale che viola le regole sanitarie. In sostanza Luigi Tinazzi è accusato di non avere predisposto le misure necessarie per consentire il funzionamento della commissione disciplinare.

Questo organo non esiste da stato istituito dal gennaio scorso non ha mai neppure preso in esame gli oltre 700 provvedimenti disciplinari proposti. Secondo le prime indagini fatte dai carabinieri circa la metà delle richieste (340) riguardavano casi gravi, meritevoli di sanzioni. Nell'ultimo anno e mezzo infatti il direttore sanitario ha proposto 60 sospensioni cautelative e 33 destituzioni. La maggior parte di questi provvedimenti però, proprio per il mancato funzionamento della commissione, è caduta in prescrizione. Tutti i fascicoli sequestrati saranno ora esaminati dal giudice istruttore. L'inchiesta dovrebbe essere conclusa entro il mese di gennaio. Tra i motivi che hanno impedito alla commissione di funzionare fino ad oggi ci sarebbero dei contrasti sulla sua struttura. L'organico dovrebbe essere composto da 4 rappresentanti della USL e 4 rappresentanti sindacali che fin dalla prima riunione avrebbero contestato le modalità di costituzione. Dopo il provvedimento del giudice è stata convocata una riunione d'urgenza per il 16 dicembre. Amendola ha inoltre disposto un'indagine sui motivi per cui l'assemblea generale delle USL di Roma ha impiegato 7 mesi soltanto per ratificare la regolarità della costituzione della commissione disciplinare del Policlinico. I pretori della IX sezione penale hanno anche deciso di estendere l'inchiesta sulle condizioni ambientali e di sicurezza alle cliniche private non convenzionate.

In questo caso, però, non saranno i carabinieri e gli uomini delle commissioni tecniche, in questi giorni in visita alle corsie degli ospedali pubblici, a fare i sopralluoghi. I pretori hanno ordinato alle stesse USL di disporre gli accertamenti necessari. Infine, il professor Bracale primario ginecologo al S. Camillo è stato riammesso nelle sue funzioni dal presidente della USL Francesco.



Un anno di lavoro e di preparazione per un convegno del PCI che interroga e chiama al dibattito forze politiche e istituzioni sul futuro dei policlinici romani. E come è intuibile, la posta in gioco è alta perché chiama in causa formazione, didattica e assistenza sanitaria dei romani. Un domani già dietro l'angolo, visto che la convenzione tra Regione e Università scade nel maggio '84, come ha rilevato il compagno Gianni Borgna che ha presieduto i lavori, ma abbastanza lontano per un confronto serio e approfondito anche fra posizioni divergenti sui temi di interesse non solo cittadino e regionale, ma addirittura nazionale.

Una sfida, è stata definita dal compagno Ruberti al convegno di venerdì al CNR, la nuova convenzione con la Regione; una sfida che nonostante tutte le prevedibili difficoltà il rettorato ha deciso di raccogliere, ma anche un'occasione unica, secondo la compagna Lea Colombini, per spingere avanti l'idea di un'organizzazione, risanamento e moralizzazione che pure in questi anni è iniziata. Ancora Ranalli ha ricordato in quale clima grandioso si è svolta l'ultima convenzione, prima convenzione, per inserire la struttura universitaria nel servizio sanitario nazionale e come quella decisione portò alla nascita di una "spaccatura" politica, allora necessaria per potersi far carico dei nuovi bisogni emergenti e per aprire nuovi orizzonti di lavoro e di ricerca alle Facoltà di medicina. Non tutti gli obiettivi sono andati a buon fine e il policlinico presenta ancora gravi carenze (l'assistenza, spesso alla ribalta della cronaca, ne è l'esempio più eclatante) addebitabili a una concomitanza di circostanze sfavorevoli. L'ultima parte della Regione, di schemi di convenzione diversi fra struttura pubblica (l'Umberto I) e privata (Gemelli), totalmente svincolato dalla USL. La doppia gestione tuttavia il policlinico Umberto I è stata forse la causa maggiore di conflitti e dissensi, per cui il PCI propone per prima cosa che tutti i padiglioni ospedalieri tornino all'Università e siano da questa gestiti. Con alcuni presupposti tuttavia ineliminabili. Le condizioni e le modalità per il rinnovo della convenzione fra università e Regione deve essere un sistema di controllo e relazione (né può più reggere la tesi che l'Università per le sue prerogative specifiche deve potersi scegliere i malati, perché questo si è dimostrato solo un alibi per esercitare maggior potere). Nell'ambito del diritto di uguaglianza fissato dalla legge di riforma, occorre definire con chiarezza i poteri di indirizzo della Regione e la partecipazione del Comune e delle USL alle scelte di politica sanitaria e di controllo sulla realizzazione di programmi e sulla gestione. La proposta del PCI, ripetuta al convegno da Luigi Tinazzi, presidente della USL, è di istituire un "recinto", un'isola ospedaliera dove confluiscano le cure di serie B, lascerebbe le posizioni di serie A, con le contraddizioni e le assurdità

Il sindacato «giudica» i pretori

«Sono questi i mali della sanità»

Conferenza stampa di CGIL, CISL, UIL - Sabato manifestazione sotto la sede della Regione

Quando la toga ha incominciato a svolazzare impetuosa nelle corsie degli ospedali forte era il sospetto che si trattasse di uno dei soliti «clicconi». Finirà — dicevano in molti — come la storia della lotta all'assenteismo. Ma la quiete dopo la tempesta non è arrivata. La magistratura continua la sua inchiesta. E il sindacato dopo essere rimasto a lungo abbottinato, ha deciso di dire la sua per cercare di diradare il polverone sollevato. «Secondo lui — dall'intervento della magistratura. Ieri mattina, nella sede della Federazione unitaria, Minelli, Borgomeo, Marino e D'Alessandro, a nome di CGIL, CISL e UIL, hanno fatto partire segnali precisi. Finché la magistratura persegue penalmente i colpevoli di un reato non abituato — ha esordito il segretario — nulla da dire. Alla lotta contro sprechi e parassitismi siamo favorevoli e non vogliamo coprire nessuno. Diverso però è il nostro giudizio se la spada della giustizia assentea fiondata a destra e a manca senza però individuare il nodo posto — ha affermato il segretario — all'origine di tutti i mali della sanità. Perché non si indaga sulle responsabilità politiche di chi a cinque anni dal varo della riforma sanitaria ancora non ha fatto partire il piano nazionale sanitario? Non si tratta di pezzi di carta — ha aggiunto D'Alessandro — ma di strumenti indispensabili per dare corpo ad una razionale politica sanitaria. In quei piani, tanto per fare un esempio, è compreso anche il disegno del prontuario farmaceutico. Nessuno però si è preso la briga di andare a vedere il perché di questi colpevoli ritardi.

La conferenza stampa era stata indetta dal sindacato e le domande logicamente rivolte sono state, sui toni di: sì, va bene, ma voi cosa avete fatto, quali iniziative intendete prendere?

Le risposte sono state date all'unisono: no! la nostra parte l'abbiamo fatta. Denunce e

proposte sono state presentate. «Da tempo andiamo dicendo che 20 USL sono troppe, che bisogna andare ad un accorpamento più razionale — ha detto Marino — ripetutamente abbiamo denunciato il sistema degli straordinari a pioggia e dichiarato la nostra disponibilità alla mobilità dei lavoratori tra le diverse USL. La volontà di combattere gli sprechi, di far funzionare meglio la macchina della sanità nel sindacato e tra i lavoratori c'è, ma non possiamo essere i soli a mettere le mani nel molare. Con il Comune — ha ricordato D'Alessandro — abbiamo stipulato un protocollo d'intesa. Si tratta ora di stringere i tempi di attuazione. Con la Regione non siamo riusciti nemmeno ad arrivare a questo. E da febbraio che la stiamo rincorrendo e finora senza risultati. E a proposito della Regione è bene mettere in luce certi «freni» istituzionali. Per attuare la mobilità del personale a Roma, ad esempio, bisogna attendere che vengano definiti i ruoli regionali: un'assurdità. Perché allora non si costruisce un sistema di deleghe che permetta al Comune di svolgere questa importante funzione? Perché per affrontare l'emergenza-sanità non viene convocato un vertice tra Comune e Regione? Ma voi — è stato chiesto — quale contributo intendete dare per battere la politica dello sfiorlo? Certo anche noi — ha affermato Minelli — usando come stimolo le iniziative della magistratura dobbiamo pigliare forte il pedale della mobilitazione. Per sabato prossimo abbiamo indetto una manifestazione dei lavoratori della sanità sotto la sede regionale. Si tratta di un primo appuntamento per rilanciare la «vertenza salute» che non è solo patrimonio dei lavoratori del settore. L'obiettivo è quello di coinvolgere la città. E per questo stiamo mobilitando tutte le categorie in vista dell'assemblea cittadina che terremo a metà mese.

r. p.

Nella spesa del Lazio un «buco» di 1.400 miliardi

Nella spesa sanitaria del Lazio c'è un «buco» di 1.339 miliardi, formatosi negli ultimi tre anni. È la conseguenza di una sostanziosa ma nella capitale ci sono 500 mila persone che non pagano le tasse. I 1.339 miliardi sono divisi in 1.000 per i servizi sanitari e 339 per i servizi sociali. Il «buco» è stato creato dal governo di centro-destra, che ha tagliato le risorse per la sanità e ha aumentato le tasse. Il PCI ha chiesto che il governo si assumesse le responsabilità di questo «buco» e che si trovasse le risorse per sanarlo.

È successo ieri mattina ai Parioli

Lo scoppio di una caldaia distrugge un circolo sportivo: nove feriti

L'incidente avvenuto mentre si collaudavano i nuovi impianti della cucina - Al momento la palestra era piena di gente - Inchiesta

Nove persone sono rimaste ferite durante un'esplosione in un circolo sportivo ai Parioli. L'incidente, su cui è aperta un'indagine è avvenuto verso le 11 di ieri mattina. Nei vani erano in corso dei lavori di ristrutturazione e durante lo scoppio sono rimasti seriamente colpiti i padroni del locale, due operai due cuochi, e un impiegato della palestra. I feriti più gravi sono Francesco Biondo, di 39 anni operaio, Michelangelo Carpana, di 55, anche lui operaio e Antonio Cavicchia di 26, gestore del bar: tutti e tre sono ricoverati al S. Eugenio di cui è ancora riservata. Morale: occupanti le condizioni di Abdelharr Regab, 24 anni addetto alle cucine, Gianni Vannucci cuoco, Giorgio Malavasi, dipendente del circolo Hemil Mohamedin cuoco, Roberto Dell'Amore operaio e Giuliana De Rossi, che gestiva il circolo insieme al marito: sono stati trasportati al policlinico Umberto I.

C'è infine la questione dell'ospedale di Pietralata su cui hanno insistito anche i compagni Delogu e Tucci, presidente della V circoscrizione. Il progetto di costruzione di questo nosocomio, indispensabile a tutto il quadrante est della città e su cui insiste un milione di abitanti privi di presidi sanitari, risale a vent'anni fa. Con un progetto di legge approvato dal Consiglio regionale l'ha cancellato e adesso girano voci su ulteriori colpi di mano sull'area destinata a quell'uso. Né Pietralata deve per forza considerarsi in alternativa a Martellona, l'ospedale psichiatrico da ristrutturare perché l'eventuale coesistenza di un ospedale rispetto al Piano sanitario può essere compensata con una diminuzione delle convenzioni.

La linea universitaria, tratteggiata dal pretore Ruberti è quella di un'omogeneità di trattamento rispetto a tutte le Università e la rivendicazione di un'autonomia decisionale nel quadro di una programmazione regionale. Resta il problema per le facoltà di Medicina, secondo Ruberti, di ridiscutere il proprio ruolo e la sua funzione. Ma uno dei punti più qualificanti della riforma sanitaria, ha rilevato il compagno Cancrini, è stato quello di aver posto l'obiettivo di un'equità di servizi in un processo globale sanitario che prevede un'«prima» e un'«seconda». E allora un medico nuovo deve nascere e la sua formazione deve tener conto di ciò che di routine e alta specializzazione, nell'ambito di un progetto complessivo che la Regione deve assumersi.

Dopo numerosi altri interventi, come quello del professor Garaci, rettore di Tor Vergata, dopo i contributi di Sartogo, presidente della III circoscrizione e del professor Capone della CGIL, ha concluso il convegno il compagno Gianfranco Berlinguer. Il segretario regionale comunista ha auspicato che questo primo momento di confronto seguisse da un ampio dibattito fra istituzioni, forze politiche, amministratori delle USL, sindacati, medici e paramedici, professori universitari e cittadini per rimettere in moto la partecipazione democratica che oggi appare appannata. Le espressioni di interesse reali della gente non si trasformano in movimenti spontanei e in spinte collettive per pressioni centralizzate dei partiti. Ma per cambiare le leggi, come quella finanziaria che assegna ai Comuni un aumento di spesa del 5% e al ministero dell'Interno del 22%, sono necessarie forti pressioni e decise volontà, mentre ogni potere deve assumersi la responsabilità diretta di quello che si può fare immediatamente. Solo così si può contrastare la spinta conservatrice concentrata sulla sanità e sta bloccando il processo avviato di riforma.

Anna Morelli

Le cucine i due operai della ditta Carel hanno potuto collaudare il nuovo impianto. Ancora non si sa se l'esplosione è avvenuta a causa di questo o se è stata una scintilla, un corto circuito o qualche motivo accidentale a determinare lo scoppio. Resta un mistero il fatto che nessuna delle otto persone in quel momento in cucina non si sia accorta della gran quantità di liquido altamente infiammabile che si era riversato sul pavimento. L'esplosione è stata fortissima ha divelto le porte e danneggiato una parte del muro divisorio tra il circolo e la palestra. Gianfranco Malavasi è stato colpito in quel momento. Subito dopo è divampato un incendio terribile che ha completamente avvolto gli otto in cucina. Sono stati dieci minuti di panico: gemiti, urla mentre i clienti della palestra terrorizzati correvano di dare aiuto e di chiamare i primi soccorsi. I danni ammontano a centinaia di milioni. La Prefettura e il comando dei carabinieri dei Parioli, si stanno occupando del caso, dovranno ora decidere se ci sono responsabilità da parte della ditta che aveva avuto l'incarico di eseguire i lavori in altre parole bisognerà chiarire se erano state prese tutte le misure e le precauzioni del caso. Proprio per poter svolgere gli accertamenti con maggior calma cucina e palestra sono state sequestrate.

● L'attore Carlo Croccolo è stato assolto, perché il fatto non costituisce reato, dall'accusa di detenzione di armi da guerra dai giudici del tribunale di Roma. Croccolo fu arrestato il 23 settembre scorso perché, in seguito ad una perquisizione nella sua abitazione di Ciampino, ordinata dal pretore di Tivoli, furono rinvenuti una pistola calibro nove lupo nel cassetto di un mobile.

Nel corso del dibattimento l'attore difeso dall'avvocato Marafioti, ha sostenuto che non era a conoscenza della presenza delle cariche all'interno del mobile che aveva appena acquistato.

Autotreno si ribalta Muoiono un giovane e un bambino

Un bambino di sette anni, Marco Pizzardi e un giovane di 23, Mario Santarelli, sono rimasti uccisi in un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio sulla via Pretestina. Il terribile incidente è avvenuto all'altezza del dodicesimo chilometro. Le due vittime viaggiavano a bordo di una autovettura, una «Renault 5», insieme ad altre tre persone: Carmelo Figarra, che era al volante; Mauro Pietrangeli, di 18 anni; Beatrice Di Iorio di 24 anni (la madre del bambino).

All'improvviso un autotreno, che stava guidando un pullman, si ribaltò e colpì l'auto. Il pullman era guidato da un conducente di nome Marco e che in quel momento precedeva la vettura. È sbandato rovesciando il pesantissimo carico sulla Renault. Impossibile evitare lo schianto. Le condizioni del piccolo Marco e di Mario Santarelli sono apparse subito disperate. Preoccupati anche quelle di Mauro Pietrangeli, che è ricoverato all'ospedale San Giovanni e di Beatrice Di Iorio, che è stata giudicata guaribile in trenta giorni. Leggermente ferito il guidatore, Carmelo Figarra. Guarirà in una settimana.

● ENTI locali solidali con l'Africa Australe: su questo tema si è svolto un incontro tra il presidente della Provincia, Giuseppe Di Iorio, il sindaco di Roma, Vettorelli. Il 12 dicembre prossimo partirà la seconda nave di solidarietà per cui la Provincia ha stanziato 100 milioni.

Scheletro di un uomo di 50-60 anni trovato in un fossato del GRA

Lo scheletro di una persona è stato trovato ieri pomeriggio in un fossato vicino al Grande raccordo anulare, all'altezza del ponte Aureo. L'allarme è stato dato da alcuni contadini che hanno immediatamente avvertito la polizia. Il dirigente della sezione omicidi, Nicola Cavaliere, si è recato sul posto con il suo team. Lo scheletro era coperto da terra e da sterpaglie ed i resti erano disseminati nel raggio di cinquanta metri.

Il medico legale, dopo un primo sommario esame, ha ipotizzato che possa trattarsi del resto di un uomo di 50-60 anni, morto presumibilmente sei o sette mesi fa. Per il momento gli investigatori non fanno nessuna ipotesi sulle cause della morte.

Il medico legale, che ha eseguito, un primo esame, non ha riscontrato sul cranio né sulle ossa recuperate fratture o altri segni di violenza apparenti. Finora non sono stati trovati oggetti personali appartenenti al morto. L'autopsia sarà fatta lunedì prossimo. «Può essere un criminale accoltellato dai rivali, abbandonato nel fossato e ricoperto di sterpaglie», dice il medico legale. «Può essere un vagabondo venuto magari da altre zone della città e morto dopo un malore».

A Laurentino 42 famiglie rischiano la vendita frazionata

Gli sfratti continuano a fioccare. Questa volta prese di mira dal provvedimento di quarantadue famiglie che occupano gli appartamenti di proprietà della Cassa di previdenza e mutualità, in una palazzina sulla via Laurentina, al numero civico 3-n. Gli inquirenti allente pagano circa duecentomila lire al mese, ma fino a quando durerà questa situazione non si sa. Infatti gli appartamenti occupati da loro sono stati messi in vendita tramite un'agenzia, la Pantanella, e così come hanno appreso di essere stati sfrattati. Il padre, in Cassa previdenziale non ha dato alcuna comunicazione ufficiale delle proprie volontà di vendere. E gli affittuari, impiegati delle Imposte Dirette, praticamente del ministero delle Finanze, non hanno i soldi sufficienti per dividere i quattro appartamenti che occupano: vanta, cento milioni sono tanti, per una casa vecchia di vent'anni.

Striscioni alle finestre, telegramma al ministro Visentini: questo per ora hanno fatto gli occupanti. «Per bloccare le vendite frazionate dei loro immobili. Soppettano che dietro questa decisione della Cassa previdenziale, eseguita in semeldecennale, si celi qualcosa di poco chiaro».

Vita da bulli, i cavalieri fuori moda dalla parte dei più umili

Ho dubitato per mesi se doversi, o no, segnalare al lettore un certo libro di un certo autore. Troppo romanzesco, mi dicevo, troppo orinale. Poi, però, da un sequestro di eroina a uno scandalo edilizio, da un rapimento a una vendetta mafiosa, mi sono poco a poco ricordato. La vicenda della più piccola rapita d'Italia mi ha tolto ogni dubbio residuo.

Il libro s'intitola «I veri bulli di Roma» (editrice Nuova Spada, L. 20.000) ed è la raccolta completa e fedele di un'inchiesta pubblicata a puntate, un quarto di secolo fa, su un quotidiano di Roma da una singolare figura di giornalista-scrittore, nostro contemporaneo e coetaneo, e tuttavia così «retro» nelle curiosità, nei gusti, nelle scelte degli argomenti, nel modo di accostarsi a fatti e personaggi, da essere egli stesso un «pezzo» raro della «Roma sparita»: Riccardo Marianelli.

Cos'è un bullo? Secondo il Panzini («Dizionario moderno») è un «tipo della malavita», per il Chiappini («Dizionario romanesco») è un «prepotente», il Vaccaro («Dizionario delle parole nuove e difficili») lo definisce un «bravaccio»; Ludovico Antonio Muratori («Dissertazioni sopra le antichità italiane, 1725») lo fa derivare dal tedesco «Bull», «Buhli», lo raffronta all'inglese «bully», e lo traduce «smargiasso, sgherro», mentre Francescoantonio Grimaldi («Annali del regno di Napoli, 1781») lo fa discendere addirittura da un italico Bullo, di ignota origine, che all'epoca dell'imperatore Ilbico Settimo Severo faceva scorte alla testa di sei o sette cavalli, e si batteva a parole senza sospettare le future avventure e sventure. In successi-reincarnazioni, fu Dione Cassio. Sergio Dell'Intino, presentatore del volume, taglia corto: la durata del «fenomeno bulli» va dal 1880 al 1920, «un quarantennio e non di più». (Quelli di Verdone & Co. non sarebbero quindi «veri» bulli, bulli d'epoca, di marca, ma post-bulli, o para-bulli, o pseudo-bulli, o anche neo-bulli, insomma ident'altro che imitazioni da cui il truttore dovrebbe essere ammonito a diffidare).

Ma che cos'è, insomma, un bullo? Darne una definizione è assai difficile, avverte perplesso il Dell'Intino, ed ha ragione. Quelle dei dizionari sono sommarie, caluniose, fuorvianti. Il Marianelli, dal canto suo, non giudica: si limita a narrare, a intervistare, a far parlare gli ultimi «dinosaurs» della schiatta illibescata, allora ottantenni, oggi certamente tutti scomparsi. Dellinquente, fegato di selvo d'avvero. Il bullo ha quasi sempre un mestiere. È «mondo di macchie», non ruba, non traffica. Fa il muratore, il macellaio, il mobiliere, il facchino, il commerciante. Augusto Negri, detto «il Manciolano», è figlio di un falegname morto per aver bevuto 15 litri di vino al battesimo di un altro figlio. Orfano a sette anni, per aiutarlo la famiglia si affrettò, fu il lustro ladro (il «dustro») di un'azienda Colonna, al mattino, vende cerini nel pomeriggio, a sera apre



Plebeo, somiglia nel fondo a un Sanzio Panca. Ma di Sanzio non ha il prudente ragionare, il cauto agire. Il suo codice d'onore sembra la traduzione in vermacolo, un po' storpata, dei più alti ideali della cavalleria medievale. Un Don Chisciotte, dunque? Talvolta sì. Non manca, nell'Olimpo del bullo, il nobile decauto, il figlio dell'alto funzionario, del magistrato, dell'ufficiale, che per inclinazione, per amore di una «sciantosa» o di una «stalonata», per un oscuro, irresistibile richiamo vitalistico, si dà alla «bullaggine», rinnega la sua classe, cambia vita, ambiente, amicizie e primigenia bullo fra i bulli diventa «er più» di questo o quel riccone.

Il bullo è un cavaliere delle classi umili. E, quando estrae il ferro, sul serio. Dal 1890 al 1940 ci furono 11 mila strappati, poi dal limite storico (fissato dall'amico Dell'Intino) ci furono 600 morti in quelli rusucanti a Roma. I duelli fra «signori», invece, si concludevano quasi sempre al «primo sangue» (o erano

Servizi e presalario: proteste per due bandi di Rivelva

Il commissario dell'Opera universitaria Rivelva ha emanato nelle scorse settimane due bandi di concorso per l'assegnazione di servizi e del presalario agli studenti. I ricorsi presentati per accedere sono basati soltanto sul merito e di conseguenza tali bandi sono estremamente selettivi, decisamente peggiori di quelli emanati dalla Regione. Gli studenti, soprattutto i fuori sede, hanno protestato contro tali provvedimenti di Rivelva e hanno ottenuto l'appoggio dell'assemblea regionale della cultura Cuneo che si è dichiarata disposta a revocare i bandi e ad incorrere con il commissario dell'Opera. Su questa decisione il responsabile cultura e università della federazione romana del PCI, Gianni Borgna, ha dichiarato: «La commissione cultura della Regione, accogliendo la proposta del commissario, ha deciso di chiedere al commissario dell'Opera universitaria di convocare un consiglio di amministrazione di concorso da lui emanato in merito ai criteri di assegnazione dei servizi e del presalario».

Il PCI e l'università: assemblea domani

Riflessione del PCI sull'università romana. Assemblea, domani alle ore 18 nel teatro dell'impiego del comitato per il rinnovamento dell'università. Parteciperanno ai lavori Giovanni Berlinguer e Sandro Morelli.

Raccolta in un libro l'inchiesta di 25 anni fa del Mariani Un tipo di omertà - Seicento duelli mortali dal 1890 al 1940

Bartolomeo Pinelli: «Rissa alle Colomaccie»